

Genova, furto d'opere d'arte
Rubate dal museo Villa Croce
18 tele di maestri russi
E l'assessore dà le dimissioni

Clamoroso furto di opere d'arte a Genova: dal museo di Villa Croce rubate 18 tele di maestri russi dell'800. L'anno parte della collezione della galleria di stato "Tretjakov" di Mosca ed erano inseriti tra i settanta pezzi della mostra itinerante "La pittura russa quando era zar Alessandro II. 1855-1881".

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'altra notte a Genova sono state trafugate dal museo di Villa Croce 18 tele di maestri russi dell'Ottocento, in mostra dal 24 luglio scorso insieme ad un'altra cinquantina di quadri coevi con il titolo "La pittura russa quando era zar Alessandro II. 1855-1881".

Altra eccezionale scoperta
sul Similaun, a 3200 metri
Due ricercatori austriaci
trovano una faretra di cuoio

La mummia aveva le frecce:
un cacciatore di 4000 anni fa

Una faretra di cuoio con 14 frecce perfettamente conservate. Accanto alla "mummia dei ghiacci" c'era anche questo, e chissà cos'altro ancora. L'attrezzatura da caccia è stata trovata da due ricercatori di Innsbruck durante un nuovo sopralluogo sul Similaun.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

INNSBRUCK. Oltre ad asta, coltello e ascia, «l'uomo del Similaun» era dotato anche di arco e frecce. Davvero un cacciatore, dunque, e di quelli ricamente attrezzati. Uno «jägermeister» ghiacciato, dalla fine amara ma dal presente di nuovo glorioso come dev'essere stata la sua breve vita.



Il corpo mummificato dell'uomo ritrovato tra i ghiacci e che risale a circa 4.000 anni fa

Il corpo mummificato dell'uomo ritrovato tra i ghiacci e che risale a circa 4.000 anni fa

Ora le ipotesi si accavallano:
aveva compagni di spedizione?
Con la neve, ricerche sospese
Si litiga per la «proprietà»

riservare ulteriori sorprese. Fossoro di selce, anziché bronzo, sposterebbero ancora all'indietro di 3-500 anni la datazione del cacciatore, a cavallo tra neolitico e primissima età del bronzo.

Chissà cos'altro è rimasto, sotto il ghiaccio del Similaun. Quanto meno, dovrebbe esserci ancora l'arco. Poi, forse, i corpi delle prede che lo «jägermeister» aveva caturato. E se avesse avuto dei compagni di spedizione? O la famiglia appresso? La fantasia vola, da queste parti, ma per soddisfare l'ipotesi dei glaciologi austriaci: «Si sarà addormentato in un avvallamento libero dal ghiaccio. Poi il Föhn, vento caldo e secco, l'ha mummificato. Più tardi, il ghiaccio ha coperto anche quell'avvallamento», dice ad Innsbruck il prof. Walter Ambach.

cacciatore aspetta paziente, anno più anno meno, vaporizzato di fenolo, a sei gradi sotto zero e sotto vuoto. Fuori, nel mondo dei vivi, continua la disputa sulla proprietà della salma. Ieri Ernst Schoepf, sindaco di Sölden, ha smentito il direttore del museo regionale tirolese Ferdinand Baumgartner: «Non sono affatto d'accordo che l'uomo dei ghiacci finisca ad Innsbruck». Così, forse, potrebbe spuntarla una Vienna super partes.

L'aereo caduto in Germania
Identificata l'unica vittima:
Chiara Lamberti, 25 anni
coordinava l'équipe di Rai 3

BONN. Identificato, ieri, a Kiel, il cadavere dell'unica vittima dell'incidente aereo avvenuto mercoledì pomeriggio sulla pista di atterraggio del locale aeroporto, che un piccolo «Executive» affittato a Milano da una troupe di Rai 3 ha letteralmente «ranciato» andandosi così a pezzi. Era Chiara Lamberti, 25 anni, coordinatrice del programma di Rai 3 «L'ultimo giorno» condotto da Marco Columbo (il ferito meno grave), programma che sarebbe dovuto andare in onda il prossimo 10 ottobre, in occasione della riunificazione delle due Germanie.

L'odissea di Rachid Gmati: sfrattato cerca d'acquistare un'abitazione, ma incontra ostacoli
Proprietari preoccupati che gli immigrati rovinino il mercato. Suggeste soluzioni ghetto

Tunisino? Non ti vendo la casa

Anche a volerla comprare, per un immigrato non è facile trovare una abitazione. È questa la morale della vicenda accaduta ad un lavoratore nordafricano, sbalottato tra agenzie immobiliari e proprietari razzisti. Per risolvere il problema casa, l'Associazione tunisina propone la creazione di un villaggio di prefabbricati. Ma l'organizzazione emigrati Filef non è d'accordo: «Sarebbe un ghetto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. Rachid Gmati, tunisino di 33 anni, abita a Reggio da tre anni. Lavora presso una azienda di pellami e, come tanti altri immigrati extracomunitari, ha dovuto fare i conti con l'impossibilità di trovare una sistemazione sicura e dignitosa. Fino a qualche tempo fa viveva in un alloggio che gli era stato affittato senza un regolare contratto. Poi il proprietario lo ha «sfrattato» e Rachid si è trasferito provvisoriamente presso un amico. Stanco di questa precarietà, ha infine deciso di risolvere il problema una volta per tutte acquistando a rate un appartamento.

Ma già il giorno dopo l'impresa si è rivelata meno semplice del previsto. L'agenzia gli ha comunicato che il proprietario dell'appartamento prescelto non era disposto a vendere ad un immigrato perché, a suo dire, «i vicini non lo avrebbero accettato». Vera o falsa che fosse la motivazione - comunque squallida: ma in realtà era probabilmente il proprietario stesso che, possedendo altri appartamenti nel quartiere, ne temeva un deprezzamento - la sostanza era un rifiuto.

Non se n'è fatto niente e Rachid ha proseguito altrove la sua ricerca. Giusto in questi giorni, sembra che una trattativa stia finalmente andando in porto. Storia a lieto fine, allora? «Non tanto - risponde chi l'ha resa pubblica con una lettera ai giornali, il presidente della locale Associazione tunisina, Menai Taoufik - perché restano la frustrazione e la rabbia

per questi atteggiamenti razzisti. E restano le pesanti difficoltà dei tanti che ancora non riescono a risolvere il problema. Per questo la nostra Associazione ha proposto la realizzazione di un villaggio di prefabbricati, che noi stessi ci impegniamo a costruire ed organizzare». Il Comune, però, respinge queste ipotesi, stimolo simile alla creazione di un ghetto. E non è d'accordo neanche la Federazione dei lavoratori emigrati. «I prefabbricati possono servire - dicono alla Filef - ma distribuiti in tutto il territorio, non certo in un unico agglomerato». Intanto, con gli immigrati in condizioni più precarie il problema casa rischia di diventare nuovamente drammatico.

Forse di un uomo il sangue sui pantaloni di Jacopo
Olgiata, bloccato il test del Dna
L'inchiesta verso l'archiviazione

Sono stati improvvisamente bloccati gli esami del Dna sulle tracce di sangue relative al giallo dell'Olgiata. Dopo i tentativi falliti nei giorni scorsi, tutti i consulenti di parte hanno abbandonato l'Istituto di medicina legale del Gemelli adducendo come scusa «improrogabili impegni di lavoro». Le analisi riprenderanno il 24 ottobre prossimo. Ma l'inchiesta sembra ormai destinata all'archiviazione.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. I consulenti di parte hanno da fare, improrogabili impegni di lavoro che fin dalle prossime ore li allontaneranno da Roma. Poco importa se il test del Dna sulle tracce di sangue relative al giallo dell'Olgiata non è ancora concluso. Poco importa se l'intera inchiesta rimarrà appesa ad un filo in attesa del ritorno. Poco importa se Roberto Jacopo l'unico indiziato per l'omicidio della contessa, dovrà ancora rimanere in bilico tra colpevolezza ed innocenza, dopo essere stato trascinato sulle prime pagine dei giornali e costretto a vestire i panni del «mostro». Ieri

al dottor Ernesto D'Aloja non è rimasto che riporre la «traccia» in congelatore, alla temperatura ideale per la corretta conservazione, meno 80 gradi. Il 15 ottobre, data ultima per la consegna dei risultati, il consigliere Ernesto Cudillo, presidente dei giudici per le indagini preliminari, sarà costretto a concedere una proroga sui tempi.

Ieri mattina dunque, dopo oltre un mese di assoluta inattività da parte degli investigatori, è cominciata la seconda «grande attesa» per l'inchiesta sull'omicidio della contessa Alberta Filo Della Torre, strangolata nella sua stanza da letto la mattina del 10 luglio scorso. Già nei giorni scorsi non erano arrivati segnali incoraggianti. I periti avevano effettuato una serie di tentativi per ricavare uno dei fattori del Dna, l'«Hla dq Alfa», che avrebbero portato a risultati estremamente confusi. Sembra tuttavia che i biologi siano riusciti quanto meno ad accertare il sesso della persona alla quale appartengono quelle macchioline di sangue trovate su un

Colpo di scena? L'avvocato dei due condannati: «È una bischerata»
«La Redoli e il suo amante sono innocenti»
Ora spunta anche la «supertestimone»



Maria Luigia Redoli

Ancora attesa per Maria Luigia Redoli e l'amante Carlo Cappelletti. Spunta anche una misteriosa «supertestimone» che si dice convinta della loro innocenza ed invita ad indagare sui conti correnti di un teste del processo. Per l'avvocato difensore della coppia «è una bischerata». Ma Maria Luigia Redoli avrebbe dato incarico ad un investigatore privato di indagare sulla vita dell'ex marito.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA GARENINI

FORTE DEI MARMI (Lucca). «Una cosa pensosa». Domenico Marzulli, il sostituto procuratore di Lucca, che ha istruito il processo di primo grado contro Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti, definisce così l'estenuante attesa dei due amanti ai quali è stata confermata la condanna all'ergastolo. Un'attesa che dura ormai da 72 ore. Intanto quest'«intricata vicenda si arricchisce di un altro giallo che ha il sapore di un ultimo, triste escamotage. Sono le tre del mattino di giovedì. Da poco più di un'ora è terminata la replica di «telefono giallo», la trasmissione

ma vuole mantenere l'anonimato - Le indagini dovrebbero stabilire dove questo teste si trovava la sera del delitto e che fine hanno fatto quelle chiavi, la cui disponibilità era di Tamara, smarrita proprio prima del delitto. Questo teste sa che i due sono innocenti». E chiude dicendo che parlerà con gli avvocati, forse anche con il magistrato. La misteriosa donna di Montecatini si è formata, ormai, nella sua vita giornalmente nel pomeriggio. Alle 17.30, golf rosa e pantaloni collanti, varca la soglia della villetta, accompagnata dai flash dei fotografi che non gradisce, e da un ragazzo molto giovane. Si ferma all'interno della casa. L'avvocato Mazzini Carducci è presente al colloquio. Usata dalla villetta alle 18. «È tutta una bischerata», commenta l'avvocato, e se ne va. «È molto scetticismo su questo «colpo di scena». Non si riesce a comprendere perché se questa misteriosa testimone sa qualcosa abbia atteso più di due anni prima di raccontare la sua verità. E forse stata suggestionata dalla trasmissione televisiva che ha ricostruito il delitto della Versilia? Maria Luigia Redoli però non sembra rassegnarsi. Dopo l'incontro avrebbe dato l'incarico ad un investigatore privato di indagare sulla vita dell'ex marito. La situazione da anomala sta diventando estremamente squallida. La gente, assediata lungo il ciglio della strada, attende il cellulare dei carabinieri, ha dato spettacolo di sé mercoledì sera durante la diretta di Raitre appostando fosse davanti alla villa con epiteti più o meno nuovi. Nel tardo pomeriggio la notizia di un incendio alla posta centrale di Firenze ha fatto perdere le ultime speranze che l'estratto della sentenza della Cassazione arrivasse alla firma del procuratore generale Piero Mocali, che già aveva sollecitato a Roma l'intervento degli atti. Oggi la situazione dovrebbe finalmente sbloccarsi.



Cosmetici:
non obbligatori
ingredienti
sulle etichette

Dal 5 ottobre non sarà più obbligatorio indicare gli ingredienti sulle etichette dei cosmetici. E quanto riferisce l'Unione nazionale consumatori criticando duramente un decreto legislativo pubblicato sul supplemento alla Gazzetta ufficiale del 20 settembre che, in attuazione di una direttiva Cee, ha cancellato completamente l'obbligo di dichiarare in etichetta gli ingredienti eventualmente richiamati nella denominazione del prodotto cosmetico. Il consumatore - sostiene l'Uncc - non avrà più così neanche la possibilità di sapere quanta lanolina c'è in una crema alla lanolina o quanto fluoro in un dentifricio di fluoro, e la composizione dei cosmetici rimarrà un mistero, anche per chi soffre di allergie a sostanze comunemente usate in questi prodotti. «Ora - conclude la Uncc - sta soltanto agli acquirenti costringere i produttori a dichiarare la composizione dando la preferenza a quei prodotti che facoltativamente e per correttezza commerciale, riportano in etichetta l'elenco degli ingredienti».

È stato bloccato
l'espatrio
di un bimbo
«in affidamento»

Bloccato all'aeroporto Leonardo da Vinci dalla polizia di frontiera un tentativo di espatrio di un bambino in affidamento. La cittadina olandese, Jensen Anouschke, nata a Leiden, di 26 anni, è stata fermata mentre tentava di portare all'estero il bambino di due anni, affidato su decreto al padre italiano Mario Antonio Martinez. Prima del tentativo di espatrio, il bambino si trovava semplicemente in visita alla madre. Ai termini di legge un bambino in «stato di affidamento» non può essere espatriato al di fuori dei confini italiani. Il Tribunale dei minori di Roma ha intanto alla cittadina olandese di riconsegnare il bambino al padre. Al momento, comunque, il bambino sembra essere ancora insieme alla madre, alla quale, penalmente, non è stato ratificato alcun tipo di reato.

Cagliari: restano
in carcere
i pastori
arrestati martedì

Rischiano di rimanere in carcere per qualche tempo gli undici pastori arrestati martedì per gli incidenti durante la manifestazione di protesta svoltasi a Cagliari. Oltre alla conferma dell'arresto, il Sostituto procuratore Carlo Angioni ha infatti sollecitato al giudice per le indagini preliminari l'emissione di provvedimenti di restrizione in considerazione della gravità dei fatti e delle accuse. In base al contenuto dei rapporti di polizia e carabinieri, il Pubblico ministero richiederà l'ordinanza di custodia cautelare per gli undici pastori ai quali sono stati contestati i reati di «danneggiamento aggravato, blocco stradale, interruzione di pubblico servizio, violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale». Le richieste del Pm verranno esaminate oggi dal Gip Michele Jacono, nel corso dell'udienza di convalida fissata per le 9 del carcere di viale Buoncammino.

Stretto di Messina
Nuovo disegno
di legge
alla Camera

Il governo ha dato parere favorevole al ritiro del disegno di legge per gli interventi a favore della società Stretto di Messina, assegnato il 19 settembre scorso alla commissione Lavori pubblici del Senato. Il provvedimento, approvato durante il Consiglio dei ministri del 2 agosto, stabiliva per la società controllata dal gruppo Italtel, un finanziamento di 40 miliardi in tre tranches (dieci quest'anno, quindici nel '92 e altrettanti nel '93). Il ritiro sarebbe stato determinato dal fatto che un analogo provvedimento è all'esame della Commissione trasporti della Camera in sede referente dopo l'assegnazione avvenuta il 30 maggio scorso. Ora il finanziamento per lo stretto di Messina dovrebbe confluire in un nuovo disegno di legge che comprenderebbe anche le norme definitive per la realizzazione del progetto.

Morto Allavena
generale
dei carabinieri
fedelissimo
di De Lorenzo

È morto ieri il generale dei carabinieri Giovanni Allavena, che dal giugno del 1965 allo stesso mese del 1966 aveva ricoperto l'incarico di capo del Sifar, il vecchio servizio segreto che era stato al centro di polemiche ed indagini giudiziarie per le sue numerose «deviazioni». Fedelissimo del generale De Lorenzo, Allavena era stato coinvolto in maniera non secondaria nelle indagini ed era stato accusato di aver passato parte dei fascicoli raccolti illegalmente dal Sifar a Licio Gelli. Il nome del generale compariva nella lista degli appartenenti alla P2 ritrovata nella villa di Castiglia Fiochi. Dopo lo scandalo del Sifar e le indagini sul Piano Solo, Giovanni Allavena fu uno dei pochi ufficiali che alla fine furono rimossi dal incarico, mentre quasi tutte le altre persone coinvolte continuarono a fare carriera. Recentemente, nel pieno delle polemiche per la vicenda Gladio, il generale era stato «ribattezzato» dal presidente Cossiga che lo aveva abbracciato in pubblico esclamando: «Allavena, golpista, vecchio amico mio».

SIMONE TREVES